

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

RICONCILIARSI COL CREATO

Natura e corsa sfrenata del progresso

di Livio Ghiringhelli

Si assiste, giorno per giorno, allo sfruttamento insensato ed egoistico dei beni che Dio ha destinato universalmente all'umanità, con accaparramento degli stessi, spreco dell'acqua, inquinamento, devastazioni. La sovranità sul creato ci è stata delegata per un dominio che implica una custodia gelosa e attenta, senza pericolose compromissioni per il futuro, col rischio di minare le condizioni stesse di vita. A noi il compito di operare, trasformare e investigare le potenzialità della natura col lavoro e l'attività scientifica, in funzione dei legittimi bisogni e "nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso". La natura per un verso non è un tabù intoccabile, ma nemmeno un oggetto d'abuso. "L'ambiente naturale non è solo materia di cui disporre a nostro piacimento, ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una grammatica, che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario" (Caritas in veritate 48).

Già a metà degli anni '70 il rapporto Dag Hammarskjöld svolgeva una critica serrata del modello di sviluppo dominante. Nel 1987 la Commissione Brundtland proponeva il concetto e programma di uno sviluppo sostenibile in funzione dei bisogni futuri, non solo di quelli attuali, con note sullo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico, i cambiamenti istituzionali necessari, l'effettiva partecipazione dei cittadini nei processi decisionali, la necessità di una maggiore democrazia a livello delle scelte internazionali. Il decennio 2005-2014 è stato proclamato come quello dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Ne discende l'affermazione dei diritti di solidarietà (pace, equilibrio ecologico, difesa ambientale, autodeterminazione dei popoli). La Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Copenhagen nel dicembre del 2009 ha raccolto un grande consenso sui contenuti, senza però approdare ad alcun accordo politico. Scarsi frutti hanno fatto registrare altresì le conferenze sul clima di Cancun

(2010) e di Durban (2011).

Tutto questo di fronte alla previsione di un aumento del quaranta per cento del fabbisogno energetico nei prossimi trent'anni, mentre allarma il cambiamento



climatico in corso (innalzamento del livello dei mari, arretramento dei ghiacciai, incremento delle frane). L'alternativa del nucleare è in chiaro regresso, la variabile idrogeno è per ora una rivoluzione tecnologica con ingenti investimenti pubblici. Al contempo si impongono una riduzione dei consumi soprattutto privati con stili più sobri di vita, una drastica riduzione dei rifiuti, il cambio radicale del paradigma economico-sociale dominante. Non si può concepire una crescita illimitata con una espansione continua e una competitività radicale di fronte alla limitata disponibilità di risorse naturali e ad una limitata capacità di assorbimento delle sostanze inquinanti, onde il rifiuto del consumismo e l'abolizione del superfluo, si dà spazio così maggiore ai valori relazionali. Anche l'ambiente è titolare di diritti nell'etica della responsabilità.

Un documento del 2011 della Compagnia di Gesù dal titolo Ricomporre un mondo frammentato propone nella dimensione dell'ecologia un triplice dovere di riconciliazione con gli altri, con il creato e con Dio, colla necessità di superare ogni antropocentrismo miope nella considerazione della natura. Non si può violentarla nella corsa sfrenata al progresso, manipolarla disordinatamente. Oltre tutto Dio creatore agisce non come esterno alla propria opera, bensì rimane presente in essa. La cura del creato è un dovere cogente. Le tradizioni religiose propongono un modo di entrare in relazione con la natura che la esalta e la protegge; i popoli indigeni rappresentano un modello di relazione con l'ambiente integrata e sostenibile.

Chiesa

LE "PASSIONI TRISTI" E LA COSCIENZA DEI GIOVANI Il messaggio di Scola per la Giornata dell'Università

di Giampaolo Cottini

Viviamo tempi molto difficili, che qualcuno ha definito l'epoca delle "passioni tristi", in cui soprattutto i giovani si trovano smarriti e disillusi, demotivati e scettici di fronte al presente e al futuro. È facile che le difficoltà emergenti favoriscano atteggiamenti che non aiutano certo a ridare speranza: la rassegnazione, per cui si pensa che non ci sia nulla da fare per superare l'attuale situazione economica e sociale se non una fatalistica accettazione di misure tecniche, l'eccesso di fiducia nell'intervento pubblico come se la politica non avesse più la capacità di

fare scelte se non quelle imposte dai numeri indipendentemente dai reali bisogni della gente, l'eccesso di lamentazione (sino alla disperazione più tragica) di fronte alla durezza dei sacrifici che la crisi attuale impone.

Il pericolo è che si sviluppi un clima invivibile di tensione e sospetto che esaspera i cittadini, anche per una certa tendenza a criminalizzare ogni atteggiamento che possa anche solo far pensare all'evasione fiscale, che non può essere combattuta come una terroristica "caccia alle streghe": è l'esempio della tracciabilità dei flussi di denaro, che in nome di un principio di controllo rischia di invadere pesantemente la legittima autonomia della sfera privata. Ci troviamo perciò davanti ad un'Italia preoccupata, prigioniera dei conti da far "quadrare", che pare dimenticare ogni prospettiva di novità e di ricerca di coesione sociale.



Il Cardinal Scola tra i giovani

Le prime vittime di tale atmosfera sono certamente le giovani generazioni, che non solo si vedono private dei benefici e del benessere toccati a chi li ha preceduti, ma che sentono soprattutto l'assenza di motivazioni veramente valide, cioè di ideali convincenti, per poter costruire un progetto di vita positivo. Perciò è rivolto soprattutto ai giovani il messaggio dedicato alla Giornata per l'Università Cattolica dal titolo "Il futuro del Paese nel cuore dei giovani". I giovani recano in sé la speranza di una novità possibile, ma occorre offrire loro un cammino di affidabile speranza, così come è proposto dal cardinale di Milano Angelo Scola nel suo messaggio agli studenti della Cattolica. Anzitutto l'Arcivescovo si rivolge al cuore dei giovani, alla loro libertà, al loro desiderio di costruire una vita degna e ricca di significato. Il giovane sente che la realtà non può essere ostile, anche se ha bisogno di un significato profondo per poter diventare vivibile. L'esperienza dello studio universitario è estremamente importante per offrire una formazione culturale robusta, che unisca un'accurata competenza specifica al desiderio di andare a fondo dell'esperienza di fede come fonte del proprio impegno. Per questo il Cardinale richiama la missione della Cattolica di costruire un'educazione a tutto tondo, senza rinunciare a nulla della realtà per poterla affrontare realisticamente ma senza paura.

Può essere il cristiano un uomo dalle passioni tristi? Certamente no. L'avvio è per lui la sicurezza che Cristo è risorto e che con lui è entrato nell'umano un nuovo soggetto capace di trattare tutte le cose secondo verità. Come dice Papa Benedetto XVI, "la

resurrezione inaugura una nuova dimensione dell'essere della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo. Perciò l'educazione deve essere innanzitutto la testimonianza di una vita in cui sia chiaro il riferimento all'evento di Gesù Cristo come capacità di vedere e di affrontare l'umano in maniera nuova". L'arcivescovo invita pertanto ad una grande fiducia, che aiuti ad affrontare in maniera razionale anche i fattori dell'attuale condizione storica. È chiaro che ci sono delicate situazioni economiche e che il debito pubblico è il grande nemico dello sviluppo, ma anche la scelta di come dislocare le risorse e di come trovare i capitali necessari a far quadrare il bilancio derivano da una concezione della realtà, in cui deve esserci spazio per l'uomo e non solo per una logica contabile.

Il cristiano non ha soluzioni economiche e politiche predefinite, ma sa che è importante la salvaguardia dell'uomo e dei suoi beni essenziali non solo di natura spirituale, ma anche di natura materiale come il bene del lavoro e della casa. In questa prospettiva il compito dei cattolici, prima ancora di studiare nuove formule di aggregazione politiche, è di trovare ragioni per delle scelte che aiutino le persone a vivere.

La formazione culturale è perciò essenziale, accompagnata dalla coscienza, ad esempio, che la famiglia è essa stessa soggetto economico, non solo nel senso che ha un proprio bilancio domestico, ma nel senso che produce beni relazionali incomparabili che non potranno mai essere sostituiti né dallo Stato né dalla società. La responsabilità dei cattolici oggi è non solo contribuire agli sforzi che il Paese sta compiendo per uscire dalla crisi, ma anche di giudicare quali modalità siano umanamente più consone alla difesa della dignità della persona e della famiglia, sapendo inventare anche nuove soluzioni sia per l'organizzazione del lavoro, sia per una diversa distribuzione delle risorse, sia per una partecipazione ai sacrifici comuni, sia per dare un'impronta di sobria moralità alla vita comune. Non si tratta semplicemente di dare giudizi di tipo morale sul comportamento di singoli uomini politici, ma piuttosto di chiedersi quanto le soluzioni trovate ai problemi rispondano alla costruzione del suo bene e del bene comune. Occorre perciò mettere a tema la questione della vita buona nella prospettiva di una responsabilità che soprattutto il cuore generoso dei giovani può assumersi. E tutto ciò insegna che il primo contributo che i cattolici possono offrire è proprio la testimonianza della loro coscienza di fede, giocata creativamente nelle circostanze storiche.

Chiesa

IN CAMMINO CON MARIA

Significato d'una processione al "Molina"

di don Ernesto Mandelli

“**S**tava sotto la croce di Gesù sua madre... Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre. E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé”.

La contemplazione di questa scena ha da sempre ispirato nel popolo cristiano la vera devozione a Maria. Maria ha sempre vissuto accanto a Gesù dalla nascita alla morte del Figlio. Proprio sulla croce avviene la rivelazione della chiara volontà di Gesù: Maria ora sarà la madre di Giovanni, cioè di tutti i discepoli. Come contemplando la croce scopriamo il vero volto di Dio, così in questa scena scopriamo la missione di Maria, madre di Dio e madre nostra. Il vero volto di Dio si rivela in Colui che si fa uomo come noi fino al dono totale di sé per amore. Il vero

volto di Maria è Colei che, chiamata ad essere la madre di Dio, continua la sua maternità per l'umanità intera amata e salvata da Gesù. Maria madre addolorata ha da sempre esercitato un fascino sul popolo cristiano.

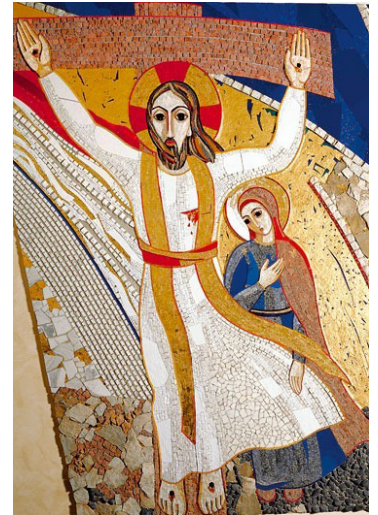
In questo nostro tempo sembra esserci molto interesse alla figura di Maria: ma questo spesso avviene al di fuori dell'annuncio del Vangelo. Si parla di "apparizioni e di messaggi di Maria", come di un personaggio a sé, quasi un'altra divinità. La Chiesa ha sempre insegnato che le apparizioni private non fanno parte della tradizione di fede ricevuta dagli Apostoli e pertanto "nessuno è tenuto a credere" (Cardinale Ratzinger parlando di Fatima). La fede autentica della Chiesa va sempre purificata dall'enfasi dei sentimentalismi e delle emozioni e soprattutto dalla tentazione che fu di Tommaso di toccare e vedere per credere. "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv. 1,18). E il Concilio Vaticano II insegna: "...non è da aspettarsi alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo" (Costituzione sulla Divina Rivelazione 4).

La nostra processione (sabato 5 maggio, ore 14.45 alla casa di riposo Molina, guidata da monsignor Peppino Maffi, rettore dei seminari milanesi, con altri presbiteri della città) vuol essere un percorso di fede, contemplando Maria accanto a Gesù. La processione bene rappresenta e interpreta lo stesso cammino della vita terrena. Faremo un percorso all'interno del parco, sostando accanto alle case dove gli ospiti abitano per contemplare, attraverso letture, canti e preghiere, i momenti principali della vita di Maria accanto alla vita di Gesù.

Una donna vestita di sole appare agli inizi della storia della umanità. Un angelo del Signore porta un annuncio sorprendente a una ragazza di Nazareth. Maria diventa la madre del Figlio di Dio, Gesù, Maria è presente nel momento drammatico della morte del Figlio. Maria è chiamata alla gloria della assunzione al cielo.

Maria per la fede cristiana è essenzialmente la madre di Gesù

il Figlio di Dio. Percorrendo le vicende di Gesù incontriamo sempre la presenza di Maria, la sua vita è legata a quella del Figlio in maniera intima e indissolubile dalla nascita alla morte. Maria è per noi la madre che amorevolmente ci indica il cammino vero alla sequela di Cristo. Questo è quanto ci dicono i Vangeli e quanto ha trasmesso fedelmente la Chiesa. È proprio contemplando questi avvenimenti che nasce il nostro affetto e la nostra devozione a Maria.



Cara Varese

DOPO FORMIGONI

Verso il declino di un'egemonia

di Pier Fausto Vedani



Quando Roberto Formigoni avrà concluso il suo chilometrico mandato di presidente della Regione Lombardia, finirà l'egemonia politica di Comunione e Liberazione. Si tratta di un'ipotesi che ha solidi riscontri. Se per situazioni o eventi particolari la titolarità della guida della macchina lombarda dovesse restare nelle mani dell'attuale PDL è scontato che il trono di re

Roberto toccherà a un rappresentante di altra area del partito. Se gli elettori dovessero confermare la fiducia all'attuale schieramento di centrodestra, è altrettanto scontato che la Giunta regionale sarà guidata da un leghista fedele al segretario politico del rifondato Carroccio.

Non solo quindi per avvicendamento CL uscirà di scena, ma anche perché difficilmente potrà schierare un competitore di profilo, sia all'interno del partito, sia in rapporto agli altri alleati. I ciellini sono scesi in politica a metà degli Anni 70, una giovane storia dalle molte luci e con qualche ombra, ma si può dire tranquillamente che il loro servizio primario è di ambito religioso e sociale, tra l'altro riconosciuto e apprezzato da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Proprio in questo ambito il movimento oggi può contare su alcune figure di elevato profilo, in grado di

continuare con fermezza il cammino iniziato dal fondatore, don Giussani.

In politica c'è solo il deputato lombardo Lupi che è un riferimento per capacità e moralità, ma non si va oltre nella ricerca di un leader, a conferma della precedenza che si dà ad altri valori: insomma la frequentazione della grande politica non è considerata scopo primario. Ecco perché si può parlare di fine dell'egemonia lombarda di CL al termine del mandato di Formigoni. Aldilà delle polemiche legate a fatti contingenti e al controllo e alle battaglie di una occhiuta opposizione, cifre e risultati alla mano si deve prendere atto che la Lombardia per efficienza è ai vertici nazionali, dove è arrivata con Formigoni presidente e il nulla osta di una magistratura non amica.

A stimolare una diversa attenzione del popolo lombardo in questi ultimi anni è stato invece un Formigoni dalle vacanze chic, stravagante anche nella scelta degli abiti e vanitoso presenzialista sempre sorridente.

Se ricordiamo il Formigoni degli inizi carriera possiamo parlare di rivoluzione, comunque legittima anche se non gradita da tutti i fan del presidente. Ma le stravaganze o le stravacanze al massimo sono peccati veniali in termini di immagine e così il clan ciellino ha criticato la recente lettera a un giornale della moglie di un amico di Formigoni, finito in carcere per presunti reati legati alla gestione di un ente ospedaliero.

Una lamentazione in effetti vacua: sarebbe stata giustificabile se avesse avuto anche un solo fondato risolto accusatorio e così alla fine si è rivelata addirittura un "assist" per il presidente.

Io preferisco il Formigoni di un tempo, ma solo all'idea che i conti dei lombardi tornino e che dopo l'Expo 2015 re Roberto terminerà un mandato troppo lungo, lo sopporterò anche se si presenterà a qualche dibattito televisivo con abiti clamorosi e il passo danzante di un boy della mitica Wanda Osiris.

Lettera da Roma

DON GIACOMO, INNAMORATO DI CRISTO

Esempio di concretezza e laboriosità lombarda

di Paolo Cremonesi

“Ti saluta don Fabio”. Don Fabio è Don Fabio Baroncini, allora responsabile di CL di Varese e suo grande amico. Chi pronunciava il saluto era Don Giacomo Tantardini che in questo modo non mancava mai di accogliermi, con un luminoso sorriso stampato sulla larga faccia, nei primi giorni del mio arrivo a Roma. Con un lavoro precario, la macchina bruciata in un attentato, la morosa lontana, era il suo modo di farmi coraggio e accompagnarmi nella trasferta che ha segnato la mia vita.

Don Giacomo (“Tantarda” per gli amici) aveva portato nella capitale la concretezza e la laboriosità lombarda di chi è cresciuto in riva al lago. Nato a Barzio il 27 marzo 1946, sacerdote a Venegono, ha svolto la sua attività pastorale soprattutto tra gli studenti dell'Università di Roma. Questa fede si è poi prodigiosamente centuplicata nell'incontro con don Giussani, con cui ha vissuto una amicizia straordinaria e di cui aveva colto in anticipo, rispetto ad altri, la genialità dell'intuizione che aveva portato a Comunione e Liberazione: sperimentare l'incarnazione di Cristo nella storia. Ha scritto il vescovo di San Marino monsignor Luigi Negri: “Su questa fede semplice e radicale, semplice come quella di un bambino e granitica come quella di un uomo adulto che segue veramente don Giacomo ha sviluppato tutta la sua creatività, che ha investito significativamente anche il

campo delle imprese culturali, sociali e politiche, dettando dei punti di riferimento sostanziali per la presenza cristiana nella società”.

Nella sua vita a Roma ha incontrato centinaia di ragazzi che hanno fatto esperienza della ragionevolezza della fede cattolica grazie alla sua persona, spesso irruente, mai banale, sempre innamorato di Cristo.

Bastava ascoltare una delle sue omelie domenicali prima a Santa Maria in Trastevere, poi a Santa Maria Maggiore, a Santa Maria Margherita Alacoque sino alle ultime in San Lorenzo al Verano per restare rapiti dalla profondità e dal fascino della parola: densa, puntuale ma semplice al tempo stesso.

Negli anni Novanta, proprio su richiesta di giovani che si convertivano al cristianesimo, ma senza ormai alcun retroterra familiare e sociale legato alla vita della Chiesa, come già aveva intuito Pasolini, Tantardini ebbe l'idea di raccogliere in un piccolo volume le preghiere semplici della vita cristiana e tutto ciò che aiuta a fare una buona confessione: un capolavoro di catechesi. Dal titolo “Chi prega si salva” il libriccino, edito dal mensile Trenta Giorni di cui fu appassionato ideatore, tradotto nelle principali lingue (anche in cinese), è stato distribuito in centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo. L'allora Prefetto per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger, due mesi prima della elezione a Sommo Pontefice, il 18 febbraio 2005, ne scrisse la presentazione di una ennesima riedizione.

Alla fine degli anni Ottanta lavoravo all'ufficio stampa del Movimento Popolare di Roma. Erano mesi duri: quelli di “forchette rosse”, delle critiche di “Il Sabato” all'asse De Mita-Scalfari, della fine della giunta Giubilo al Comune di Roma. Don Giacomo, a

torto o a ragione, era spesso tirato in ballo. Una mattina andai da lui di buonora: dovevo recapitargli una lettera urgente. La porta dello studio era socchiusa. Lui era sul balconcino dell'ufficio che recitava le Lodi. Non si era accorto di me. Che spettacolo!

Camminava, alzava gli occhi al cielo, si fermava, sospirava, strabuzzava gli occhi; alzava di nuovo supplice il volto al cielo. Stava in silenzio, annuiva, scuoteva la testa, ricominciava. Rimasi a guardarlo per una decina di minuti mentre passeggiava lentamente avanti e indietro recitando i Salmi. Mi venne in mente di quando i discepoli videro Gesù che pregava e subito dopo gli chiesero “Insegnaci come si fa” (Mt 18 15-20). Un uomo davanti a un Tu. Lo stesso Tu a cui Don Giacomo ha consegnato prima i suoi due anni di malattia e giovedì 19 Aprile scorso ad appena sessantasei anni la morte. Lo abbiamo salutato lunedì a Roma in più di un migliaio. E c'era anche don Fabio.



Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Cultura

IL FRATE FRANCESCO CONFESSORE DI LIALA

L'incontro con Michele Todde, poi
padre spirituale della scrittrice
di Luisa Negri

Storia

LA PRIMA STRAGE NAZIFASCISTA DEL SECOLO BREVE

Guernica, settantacinque anni fa:
quel lunedì giorno di mercato
di Franco Giannantoni

Attualità

LA SPECIALE LOTTERIA AMERICANA Rapporto studentesco e varesino dagli Usa. Prima puntata

di Pietro Pizzi

Universitas

L'ARTE DI GIUDICARE RETTAMENTE

Oltre le nozioni: che cosa
imparare dalla cattedra
di Sergio Balbi

Storia

IL MINISTRO E GARIBALDI

Tutte le cartoline dell'Italia unita
di Sergio Redaelli

Politica

L' ETICA E IL POTERE

La necessità di regole più stringenti
di Camillo Massimo Fiori

Politica

BATTERE GLI “ANTI”

Con la passione e con una nuova speranza
di Romolo Vitelli

Sport

NON SCORDIAMO I GRANDI CAMPIONI De Bortoli, Chicco e l'epopea della Canottieri Varese

di Ferruccio Calegari

Cultura

MOROSOLO, LA SCULTURA GIGANTE

L'arte aiuta il Villaggio Sos
di Carla Tocchetti

Ambiente

CANTELLO, IL CASO CAVA

I paletti dell'ASL e i silenzi
di Arturo Bortoluzzi

Cultura

MORSELLI AL CLASSICO

Mostra dedicata allo scrittore
di Linda Terziroli

Sarò breve

PER GRAZIA RICEVUTA

di Pipino

Sport

COSA MERITANO LE BETTOLE

Nuove classifiche per gli ippodromi
di Ettore Pagani

Chiesa

NON ANDRANNO MAI PERDUTE

La lettura dal Vangelo secondo Giovanni
di Massimo Crespi

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.